

B. C. NOTIZIE

NOTIZIARIO DEL CENTRO CAMUNO DI STUDI PREISTORICI

Anno II, n° 2 Aprile 1985



SOMMARIO

- | | |
|--|---------|
| - Editoriale | pag. 2 |
| - L'Assemblea di Marzo | pag. 3 |
| - Scavi e ricerche in Valcamonica, valutazioni preliminari sui lavori del 1984 (T. Cittadini & M. Simoes De Abreu) | pag. 5 |
| - 5 Settimane d'estate per studiare l'arte rupestre | pag. 18 |
| - Campo archeologico estivo, 1-25 Agosto 1985 | pag. 19 |
| - Missione Archeologica nel Vicino Oriente, Har Karkom 1984 (E. Anati) | pag. 20 |
| - Lettere al Direttore | pag. 28 |
| - Nuovi Soci dal 1 Ottobre al 31 Dicembre 1984 | pag. 30 |
| - Ruoli di Assistenti e Borse di Studio | pag. 31 |

ISSN: 0557-2168 bis, EDIZIONI DEL CENTRO.

B.C. NOTIZIE, Periodico d'informazione scientifica diretto da Emmanuel Anati.

Aut. Trib. di Brescia 28/2/1985 n. 12/1985. Copyright © 1985 by Centro Camuno di Studi Preistorici 25044 Capo di Ponte (Brescia). Telefono 0364/42091, Telex 301504 Archeo I

Trimestrale. Sped. Abb. Postale, gruppo 4-70: 85-1

Editoriale

B.C. Notizie, fino a ieri supplemento del Bollettino del Centro Camuno di Studi Preistorici, è stato registrato in tribunale ed è diventato una testata autonoma. Il periodico si propone come organo di informazione ai soci del Centro ed è aperto alla loro collaborazione, come strumento di stimolo intellettuale e analisi delle realtà che emergono dalla ricerca del passato in funzione della comprensione del presente.

Con gli stessi scopi, diciassette anni fa nasceva il Bollettino, diffuso ora in settanta nazioni con una impostazione scientifica ed internazionale per la quale ricopre funzioni nuove, assai più ambiziose rispetto a quelle iniziali, non più quelle però di informare i soci sulla vita del Centro, obiettivo che viene ora raccolto da B.C. Notizie. Come in passato B.C.N. uscirà quattro volte l'anno, direttore è Emmanuel Anati, segretaria di redazione Daniela Gheza; il gruppo redazionale è composto da Ariela Anati, Franca Angeli, Tiziana Cittadini, Mila Simoes de Abreu, Valentino Squaratti. La partecipazione attiva dei soci nell'ultimo anno è cresciuta notevolmente, per cui questo strumento di comunicazione ci sembra ampiamente giustificato anche dalle tendenze che si manifestano. È fondamentale che sia confortato dai consigli e dai suggerimenti dei soci, che seguiamo sempre con vivo interesse.

In questo numero riferiamo sull'assemblea dei soci svoltasi il 24 marzo e presentiamo gli ultimi soci iscritti nel secondo semestre 1984. Diamo inoltre l'indicazione di massima sulle attività che si svilupperanno nei prossimi mesi.

In aprile, condotta dall'équipe del Prof. Francesco Fedele, si svolgerà una nuova sessione di scavi al castello di Breno, scavi che finalmente permettono di stabilire un rapporto fra specifici stili dell'arte rupestre e determinati complessi di cultura materiale della Valle Camonica.

A fine aprile si terrà al Centro un corso di geologia e conoscenza morfologica del territorio.

Per la fine di giugno o per gli inizi di luglio si sta organizzando un seminario itinerante in Portogallo, aperto alla partecipazione dei soci interessati.

Si svolgeranno quindi, nei mesi di luglio e agosto, i lavori della campagna estiva e della scuola di perfezionamento, mentre a Sellero funzionerà un campo archeologico di volontari. Di queste iniziative diamo in parte notizie dettagliate, ci riserviamo per il resto di fornire precise informazioni nel prossimo numero.

RESOCONTO DELL'ASSEMBLEA DI MARZO

Il 24 marzo scorso si è svolta al Centro l'assemblea dei Soci, della quale diamo una breve relazione. L'ordine del giorno prevedeva due principali argomenti, l'approvazione del Bilancio Consuntivo 1984 e una relazione sulle nuove scoperte ad Har Karkom, nel deserto del Negev, con proiezione di diapositive.

Ha aperto la seduta il Presidente del Centro, Luigi Cottinelli, porgendo il saluto ai convenuti ed illustrando le attività svolte nell'ultimo trimestre. Ha quindi dato la parola al Revisore dei Conti Mor, che ha presentato il bilancio consuntivo 1984, sottolineando l'incremento dei contributi statali, privati, delle quote associative e delle vendite di pubblicazioni, segnalando però la totale mancanza di contributi regionali.

Ha comunicato infine che si è proceduto all'inventario dei beni del Centro: il patrimonio è ingente, fra l'altro ci sono 25.000 diapositive e fotografie, 20.000 mq. di rilievi, 200 calchi in latex e 18.000 volumi in biblioteca. Tale inventario è stato predisposto, come ha poi osservato Cottinelli, anche al fine del riconoscimento giuridico del Centro Camuno di Studi Preistorici, riconoscimento che potrebbe aumentare il numero dei possibili sponsors.

Si è quindi aperto il dibattito sul bilancio. Richiesto di quali siano le prospettive future di finanziamento (Gheza), Cottinelli ha dichiarato di prevedere una contrazione del finanziamento pubblico, e auspicato un incremento di quello privato (banche, industrie, ecc.).

Anati ha quindi sottolineato le enormi difficoltà che il Consiglio del Centro incontra nel gestire il bilancio. Non ci sono finanziamenti certi e non si può programmare. Le spese fisse sono decisamente superiori alle entrate prevedibili (quote soci, Ministero, Beni Culturali, editoria). In questo periodo è stata presentata dal Sen. Calvi e dall'On. Gitti una proposta di legge che, se approvata, garantirebbe al Centro finanziamenti sicuri, indispensabili per programmare e realizzare qualsiasi attività. È in particolare fondamentale portare a compimento i tre progetti più importanti: inventario completo dei ritrovamenti in Valle Camonica, inventario mondiale dell'arte rupestre, ricerche e studi su Har Karkom.

Pirelli e Anati hanno di conseguenza invitato tutti i soci a impegnarsi, con i possibili contributi personali o con insistenti appelli agli Enti, a far sì che l'attività dei ricercatori sia in condizione di continuare. A questo proposito il socio Giovanardi si è impegnato a dare il suo apporto personale affinché Regione Lombardia e C.N.R. recepiscano l'importanza dell'attività del Centro e contribuiscano ad appoggiarla in maniera determinante.

Pirelli ha suggerito di insistere presso la Regione perchè conceda almeno i finanziamenti già deliberati. Ha poi ringraziato Anati, Fedele e i collaboratori del Centro che, sia pure con grandi sacrifici e scarsissimi mezzi, hanno continuato il lavoro di ricerca.

Si è quindi parlato delle prospettive di ampliamento dell'edificio che ospita il Centro (Gheza) e Cottinelli ha dichiarato che il BIM ha predisposto un progetto di ampliamento, che attende però finanziamenti regionali.

Al termine del dibattito si è proceduto alla votazione sul bilancio consuntivo 1984, che è stato approvato con 77 voti favorevoli e 1 astensione (il socio astenuto, recentemente iscritto, ha dichiarato di non essere in grado di valutare cioè che è stato fatto).

Conclusa la parte tecnica dell'assemblea, Anati ha presentato le più recenti scoperte di Har Karkom, suscitando fra i presenti il consueto interesse.

Cottinelli, in chiusura, ha sottoposto ai soci la seguente mozione, che è stata approvata all'unanimità:

MOZIONE

ASSEMBLEA 24 MARZO 1985

L'Assemblea dei Soci del Centro Camuno di Studi Preistorici nell'approvare il bilancio 1984 ha rilevato l'importante apporto finanziario del Credito Agrario Bresciano per le ricerche nel Sinai, che tanto entusiasmo hanno destato fra i soci e negli ambienti culturali nazionali e internazionali.

I Soci del Centro plaudono alla sensibilità dimostrata dal Credito Agrario Bresciano nel promuovere la cultura nel contesto Bresciano e Camuno, tanto spesso trascurato dalle Istituzioni Pubbliche.

Come di consueto, al termine dell'assemblea ha avuto luogo il pranzo sociale, in un clima di cordialità e di amicizia.

SCAVI E RICERCHE IN VALCAMONICA, VALUTAZIONI PRELIMINARI SUI LAVORI DEL 1984

Tiziana CITTADINI & Mila SIMOES DE ABREU

Su indicazione dei Comuni di Ceto, Cimbergo, Paspardo e del Centro Camuno di Studi Preistorici, è stata proposta alla Regione Lombardia la creazione di una zona di salvaguardia che consentisse, oltre allo studio sistematico, la messa in atto di interventi di preservazione e conservazione attiva del patrimonio storico-archeologico e naturalistico esistente all'interno di una vasta area di pertinenza dei comuni suindicati: 2.900.000 mq. in cui erano state segnalate centinaia di rocce con incisioni rupestri preistoriche e resti archeologici, inseriti in un ambiente naturale che presentava importanti particolarità. Con legge Regionale (86/83) si giungeva, nel dicembre scorso, alla costituzione della "Riserva naturalistica Incisioni Rupestri Ceto-Cimbergo-Paspardo", la cui gestione veniva affidata ad un Consorzio che riuniva i tre comuni interessati, e che affidava al Centro Camuno di Studi Preistorici l'aspetto scientifico della ricerca interna all'area.

In questo contesto sono stati programmati i lavori di studio e conservazione delle persistenze storico-archeologiche, e la stesura di progetti specifici per la loro salvaguardia.

Le tappe fondamentali del lavoro, che si articoleranno in più anni, si possono riassumere nei seguenti punti:

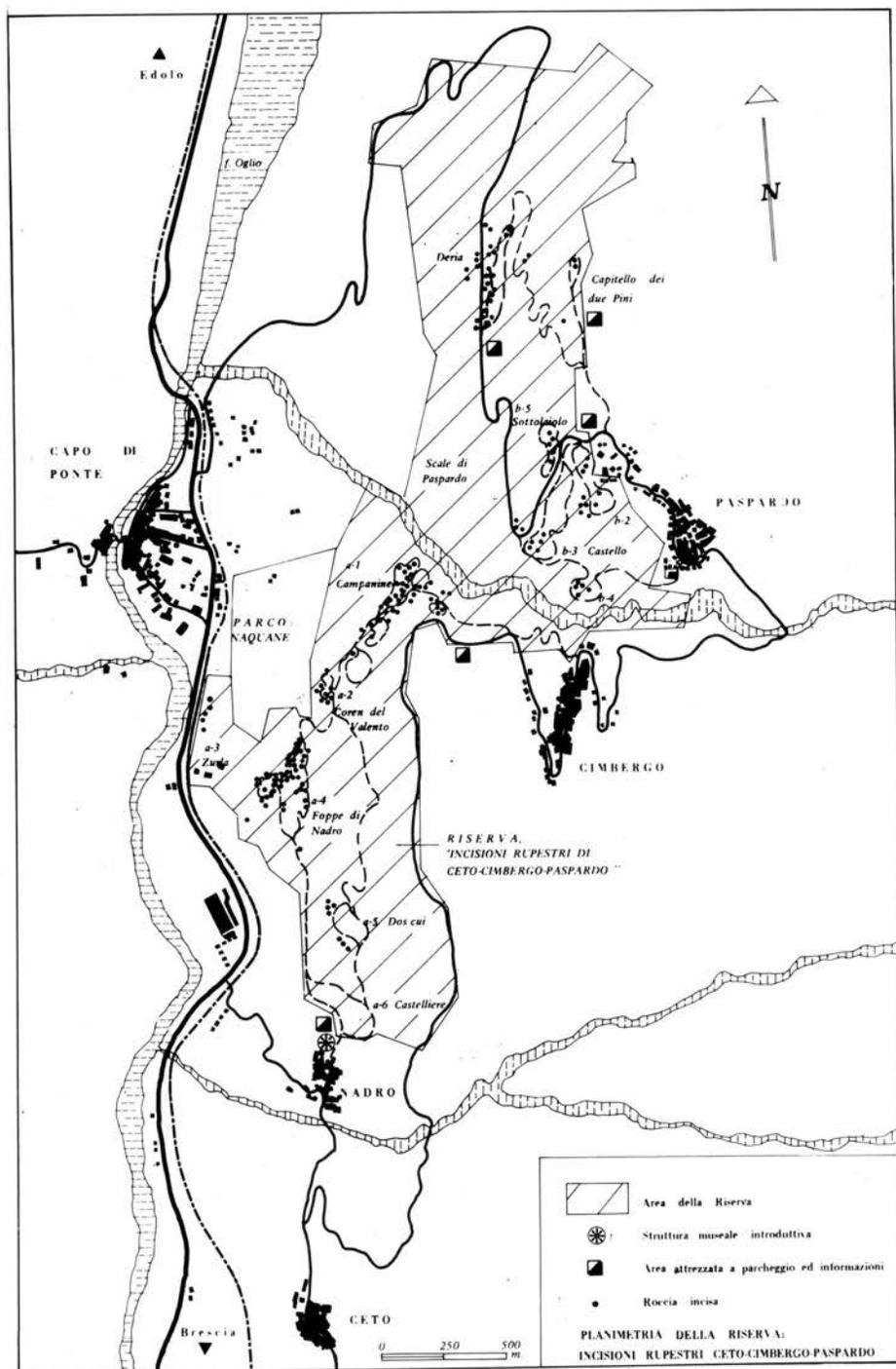
1. Individuazione delle persistenze storico-archeologiche
2. Loro censimento e stesura di studi preliminari
3. Studio delle singole rocce e degli insiemi
4. Evidenziazione e messa in valore dei ritrovamenti, in vista dell'apertura turistica di alcune aree.

Seguendo questo programma di massima, nel corso del 1984 all'interno della Riserva si sono svolte attività di esplorazione e studio, i cui risultati saranno, di seguito, brevemente illustrati.

1 - 2 Individuazione e censimento preliminare

Nei mesi di marzo, aprile e maggio dell'anno passato, si sono svolte le fasi inerenti l'esplorazione e l'individuazione cartografica delle persistenze archeologiche (rocce con incisioni rupestri).

Questo lavoro ha consentito di stendere una prima perimetrazione delle aree interessate al fenomeno, ed al momento attuale delle ricerche, le località archeologiche all'interno della riserva sono 18.



Centro Camuno di Studi Preistorici 1985- F.C.

Planimetria della Riserva "Incisioni rupestri di Ceto, Cimbergo, Paspardo".

COMUNE DI CETO:

- Foppe di Nadro - Dos Cui - Bait del Soc - Giarelli - Zuria.

COMUNE DI CIMBERGO:

- Paese e Castello - Scale di Cimbergo - Campanine.

COMUNE DI PASPARDO:

- I Ladroni - Dos di Custapeta - Capitello Due Pini - Bos Baiti-Deria - La Madonna - L'Altar - Castello - Scale di Paspardo - Sotto Laiolo.

Lo stato delle ricerche, per quanto riguarda le rocce con incisioni rupestri preistoriche, si può così riassumere:

Comune di Ceto

| Località: | Rocce Individuate (1) | Rocce Censite (2) | Rocce Studiate (3) | Rocce Evidenziate (4) | Totale |
|-----------------|-----------------------|-------------------|--------------------|-----------------------|--------|
| Foppe di Nadro | 54 | 54 | 21 | 29 | 54 |
| Dos Cui | 11 | 11 | 0 | 0 | 11 |
| Bait del Soc | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Giarelli | 2 | 0 | 0 | 0 | 2 |
| Zuria | in corso | | | | |
| Totale parziale | 67 | 65 | 21 | 29 | 67 |

Comune di Cimbergo

| Località: | Rocce Individuate (1) | Rocce Censite (2) | Rocce Studiate (3) | Rocce Evidenziate (4) | Totale |
|-------------------|-----------------------|-------------------|--------------------|-----------------------|--------|
| Paese e Castello | 2 | 0 | 0 | 0 | 2 |
| Scale di Cimbergo | 5 | 0 | 0 | 0 | 5 |
| *Campanine | 60 | 18 | 1 | 0 | 60 |
| Totale parziale | 67 | 18 | 1 | 0 | 67 |

Comune di Paspardo

| Località: | Rocce Individuate (1) | Rocce Censite (2) | Rocce Studiate (3) | Rocce Evidenziate (4) | Totale |
|--------------------|-----------------------|-------------------|--------------------|-----------------------|--------|
| I Ladroni | 5 | 0 | 0 | 0 | 5 |
| Dos di Custapeta | 6 | 0 | 0 | 0 | 6 |
| Capitello Due Pini | 6 | 0 | 1 | 0 | 6 |
| Dos Baiti-Deria | 6 | 0 | 0 | 0 | 6 |
| La Madonna | 3 | 0 | 1 | 0 | 3 |
| L'Altar | 3 | 0 | 1 | 0 | 3 |
| Castello | 8 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Scale di Paspardo | 39 | 0 | 0 | 0 | 39 |
| *Dos Sotto Laiolo | 7 | 4 | 4 | 0 | 7 |
| Totale parziale | 83 | 4 | 7 | 0 | 83 |
| Totale Complessivo | 217 | 87 | 29 | 29 | 217 |

- 1) Rocce individuate (viste ed inserite nella cartografia)
 - 2) Rocce censite (segnalate sul posto, fotografate e di cui è stata stesa una scheda)
 - 3) Rocce studiate (sterrate, trattate, e rilevate con catalogazione delle figure)
 - 4) Rocce evidenziate (inserite in un percorso turistico e dotate di cartelli didattici)
- * Località in cui si sono concentrate le attività di studio nel corso del 1984.

3 - Studio

Le rocce trattate e studiate, nel corso della campagna scavi 1984, sono state 2, mentre per altre 3 è ancora in corso di stesura la scheda del catalogo delle figure.

La scelta delle superfici da studiare è stata dettata dalle caratteristiche tipologiche e cronologiche emerse dalla loro analisi preliminare, caratteri che potevano essere definiti come sintetizzanti le caratteristiche della tipologia presente nell'intera area.

Campanine, roccia n. 5 (Comune di Cimbergo)

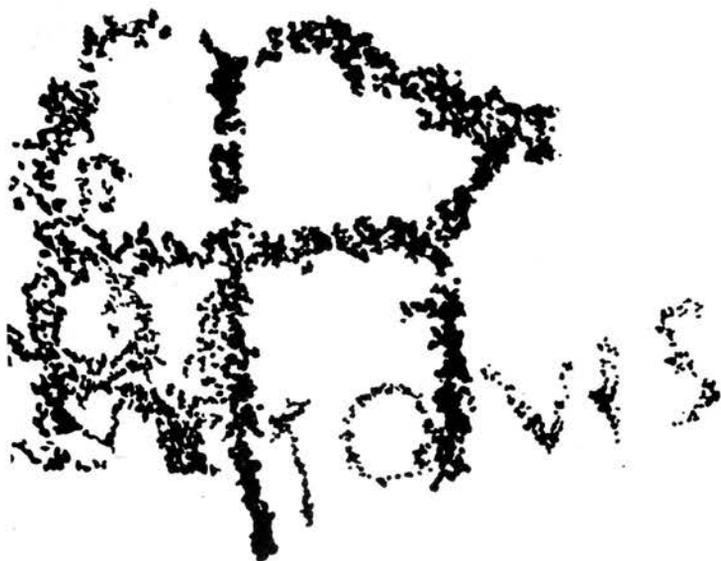
La roccia fa parte di un insieme più vasto, forse un costone roccioso unico interamente istoriato, ma affiorante, al momento attuale, solo in alcuni punti, contrassegnati dal n. 5 (studiato quest'anno) 6, 7.

Lo studio potrà quindi subire una evoluzione nei prossimi anni, quando sarà terminata l'apertura di tutto il fronte roccioso, ora parzialmente interrato.

Morfologicamente la superficie si presenta inclinata (30°-45° circa) verso Ovest e prospiciente un pianoro.

La roccia è una arenaria a tessitura uniforme; presenta la parte destra in buono stato di conservazione, mentre la parte centrale e di centro-sinistra è in avanzato stato di degrado, con desquamazioni superficiali che in alcuni punti hanno portato al distacco di parti incise. Quest'ultima zona necessiterebbe di tempestivi interventi conservativi.

La parte istoriata della roccia era solo parzialmente visibile e già segnalata in uno scritto del 1963 di Raymond Christinger ("Les limagons de Campanine" in Chthonia); i lavori svolti nel corso della campagna scavi '84, hanno quindi riguardato lo sterro della parte sinistra della superficie, ancora interrata, la sua pulitura, il trattamento, il rilevamento su naylor e lucido delle istoriazioni, e la stesura del catalogo delle singole figure. Nella prossima pagina lo presentiamo nella sua forma riassuntiva.



| rocce | Proto. | IV/C-D | | | | E | IV/E | Post. | N. Dat. | Tot. | |
|--------------------------|--------|--------|--------|-------|---------|-----|------|-------|---------|------|--------|
| | | I-II/A | II/B-C | III/A | III/B-C | | | | | | IV/A-B |
| Figure umane | | | | | | =17 | =11 | =11 | = 3 | = 42 | |
| Figure animali | | | | | | = 5 | | | | = 5 | |
| Figure di costruzioni | | | | | | =23 | = 1 | | = 1 | = 25 | |
| Armi e utensili | | | | | | = 1 | | | | = 1 | |
| Figure simboliche | | | | = 2 | | = 8 | = 4 | =34 | = 4 | = 52 | |
| Coppelle | | | | | | | | = 3 | =14 | = 17 | |
| Altre non interpretabili | | | | | | = 1 | | =11 | =36 | = 48 | |
| Mart. sparsa | | | | | | | | =22 | =93 | =115 | |
| Croci | | | | | | | | =84 | | = 84 | |
| Simboli cristiani | | | | | | | | =41 | | = 41 | |
| Fill. | | | | | | | | | =26 | = 26 | |
| | | | | 2 | 0 | 0 | 55 | 16 | 206 | 177 | 456 |

Dall'analisi del catalogo delle figure, emergono dati che caratterizzano l'insieme:

- L'inizio della fase di istoriazione della superficie è avvenuta nel corso dell'antica età del Bronzo, con due sole figure, a cui è seguito un intervallo di circa 1.200 anni in cui non furono realizzate altre incisioni.

E' solo con l'inizio dell'età del Ferro che la roccia viene nuovamente utilizzata per il rituale dell'incidere: del periodo IV/C-D-E (850-450 AC) sono le rappresentazioni di figure umane, capanne, costruzioni e simboli per complessive 55 raffigurazioni. Tuttavia, è la fase successiva, medioevale, che caratterizza cronologicamente la superficie, con ben 206 figure su un totale di 456 immagini, circa il 45,2%.

E questa netta caratterizzazione cronologica trova riscontro anche nella tipologia delle figure rappresentate: le croci sono le immagini più ripetute, con 84 soggetti incisi, seguiti, numericamente, dalla rappresentazione di simboli cristiani (chiavi, serpenti, ecc.) con 41 figure.

Sintetizzando, i temi tipologici e cronologici presenti sulla r. 5 di Campanine, presentano i seguenti caratteri:

- Figure umane: 42 figure di cui 28 eseguite durante l'età del Ferro (per lo più immagini di armati e duellanti) ed 11 in epoca medioevale. Di particolare rilievo un personaggio con 3 chiavi in mano ed un fascio di linee in filiforme sul capo (S. Pietro?) già presente in un'altra roccia di Campanine.

-Figure simboliche: in questa vasta categoria, che di fatto raggruppa buona parte delle figure incise, rientrano, oltre a chiare rappresentazioni di simboli, anche le scritte alfabetiche. Sulla roccia, ne sono presenti 4 in caratteri Nord-Etruschi (tre in raggruppamento ed una isolata) poste, come già osservato in altre occasioni, accanto a figure di capanne. Oltre a queste scritte, attualmente allo studio da parte del Prof. Mancini, è stata individuata chiaramente una scritta in caratteri latini: JOVIS (di Giove?) forse una dedicazione della roccia (roccia di Giove?). Il fatto, finora unico nella zona, ha sollevato diverse questioni, alcune di carattere generale sulle vicende storiche della Valle, ed altre specifiche sulla scritta.

A. La datazione secondo il Prof. A. Beltran, potrebbe farsi risalire alla fase antica dell'arrivo della cultura romana in Valcamonica, forse precedente all'anno 0, per l'uso del genitivo.
B. Alla datazione della scritta, si riallaccia direttamente il problema della penetrazione della religione romana in Valcamonica.

Il Rosa, in un suo scritto (2) annovera alcuni ritrovamenti che testimoniano l'adozione di divinità romane: a Cividate, il cippo sepolcrale di una sacerdotessa di Bergimo, a Borno due lapidi dedicate a Mercurio, a Lovere pure due lapidi dedicate a Minerva, a Breno un sacello a Minerva, a Prestine una moneta d'oro dedicata a Giove.

Sulle rocce, tuttavia, sono rare le scritte romane: ve ne sono a Foppe di Nadro (R. 27) a Luine e Naquane (R. 94). Quella di Campanine è l'unica figura finora ritrovata riportante un nome di divinità.

Queste riflessioni ci introducono direttamente alla questione del significato e del ruolo, nella concezione preistorica e storica, dell'atto dell'incidere.

Come si è visto, sulla roccia 5 di Campanine troviamo, in sovrapposizione, 4 fasi fondamentali, espressione di altrettante culture: l'iconografia preistorica, la scrittura etrusca, la scrittura romana, l'iconografia medioevale cristiana.

- Non sappiamo con esattezza la motivazione che spinse l'Uomo Preistorico ad incidere le rocce, anche se è indubbio nell'atto

- un intento rituale e di culto.
- Non comprendiamo ancora il significato delle scritte in caratteri nord-etruschi presenti sulla roccia, anche se possiamo supporre che l'ignoto incisore appartenesse ad un ceto particolare, forse sacerdotale, a conoscenza del linguaggio e della scrittura etrusca.
 - Comprendiamo, invece, la scritta romana ed a chi è dedicata: a Giove, divinità per eccellenza.
 - Infine, troviamo incise sulla roccia un numero elevato di croci cristiane: la ricca tipologia (16 diversi tipi), la ricercatezza dei particolari, e la presenza di una varia simbologia, fa ritenere le incisioni eseguite da persone a conoscenza dei temi teologici cristiani e della simbologia ad essi collegata. Conoscenze che dovevano essere alla portata solo di pochi introdotti al discorso teologico.

Va infine ricordato l'editto emanato nel 435 dall'imperatore Valentiniano III, che ordinò l'abbattimento di ogni edificio sacro ai gentili; questa regola fu successivamente sostituita dalla costumanza di erigere in prossimità dei luoghi sacri venerati nell'antichità, una cappella o una edicola, costruzione che è presente, a poca distanza dalla roccia n. 5 (circa 40 ml.) dedicata alla Madonna.

Tutte queste ricorrenze (oscuere o ipotetiche nelle fasi preistoriche, ma chiare nei significati religiosi nelle fasi storiche) ci hanno indotto a ritenere che la roccia, e più in generale l'area, accogliesse particolari significati culturali, originari del periodo preistorico e poi perpetratesi, pur nelle variazioni delle varie culture, fino ai nostri giorni.

La roccia n. 5 ed in generale tutta la zona di Campanine alta, consente inoltre di affrontare un nuovo capitolo dello studio dell'Arte Rupestre camuna, finora solo parzialmente affrontato: quello inerente la cristianizzazione della Valcamonica ed la continuazione della tradizione iconografica rupestre nel medioevo.

Finora si erano trovate solo sporadicamente rocce istoriate di questa fase, riportanti solo coppelle e croci (Sonico ecc.). Tuttavia è solo in questa zona che abbiamo una documentazione tanto ricca di simbologia cristiana, comprendente anche rappresentazioni antropomorfe. Lo studio della datazione della varia tipologia di croci (16 tipi differenti) è tutt'ora in corso: sono presenti croci latine, greche, potenziate, semplici o contornate.

La storia della cristianizzazione della Valle, è ancora tutta da scrivere: secondo alcuni autori (Sina) è da far risalire al V° secolo d.C. ad opera di sporadici gruppi missionari che fondarono la prima pieve a Civate, dedicata a S. Giovanni Battista. Secondo altri (Rosa) fu contemporanea all'arrivo dei Franchi. Di questo parere è anche il Lorenzi (4) che sulla scorta dei documenti storici propende per quest'ultima tesi: la cristianizzazione della popolazione della Valle sarebbe stata imposta, anche cruentemente, dai Franchi di Carlo Magno in presenza di un

substrato di arianesimo portato dai Longobardi, che comunque convisse con gli antichi culti "germanici".

Le divergenze cronologiche tra le due ipotesi (circa 200 anni) dovranno essere coperte da studi specifici; in tutti i casi l'introduzione massiccia del cristianesimo non può essere stata antecedente il VI secolo d.C., e di conseguenza la fase istoriativa iconografica cristiana non può essere antecedente a questa data.

- 1) Don A. SINA: "Le origini cristiane della Valcamonica", pp. 23
- 2) G. ROSA: "La Valle Camonica nella storia", pp. 17-18, e segg.
- 3) Don A. SINA: "Le origini cristiane della Valcamonica"
- 4) R.A. LORENZI: "Medioevo Camuno - proprietà, classi, società".

- Dos Sotto Laiolo (Comune di Paspardo)

Durante i lavori della Scuola di perfezionamento 1984, una équipe internazionale ha studiato, su segnalazione del Sig. G. Dassa, una nuova zona di arte rupestre all'interno della Riserva, in comune di Paspardo: il Dos Sotto Laiolo. Dopo cinque settimane di lavoro, la situazione è la seguente:

- 7 rocce individuate
- 4 rocce scavate (R.1/R.3/R.4/R.5)
- 5 rocce pulite (R.1/R.2/R.3/R.4/R.5)
- 4 rocce trattate con il metodo "Neutro" (R.1/R.2/R.3/R.4)
- 3 rocce rilevate su nylon (R.2/R.3/R.5)
- 2 rocce parzialmente rilevate su nylon (R.1/R.4)
- 3 rocce copiate in lucido (R.2/R.3/R.5)
- 3 rocce con figure catalogate (R.2/R.3/R.5)
- 2 rocce studiate (R.2/R.5)
- 2 rocce in fase di pubblicazione (R.2/R.5)
- 5 rocce fotografate in B/N e dias (R.1/R.2/R.3/R.4/R.5)

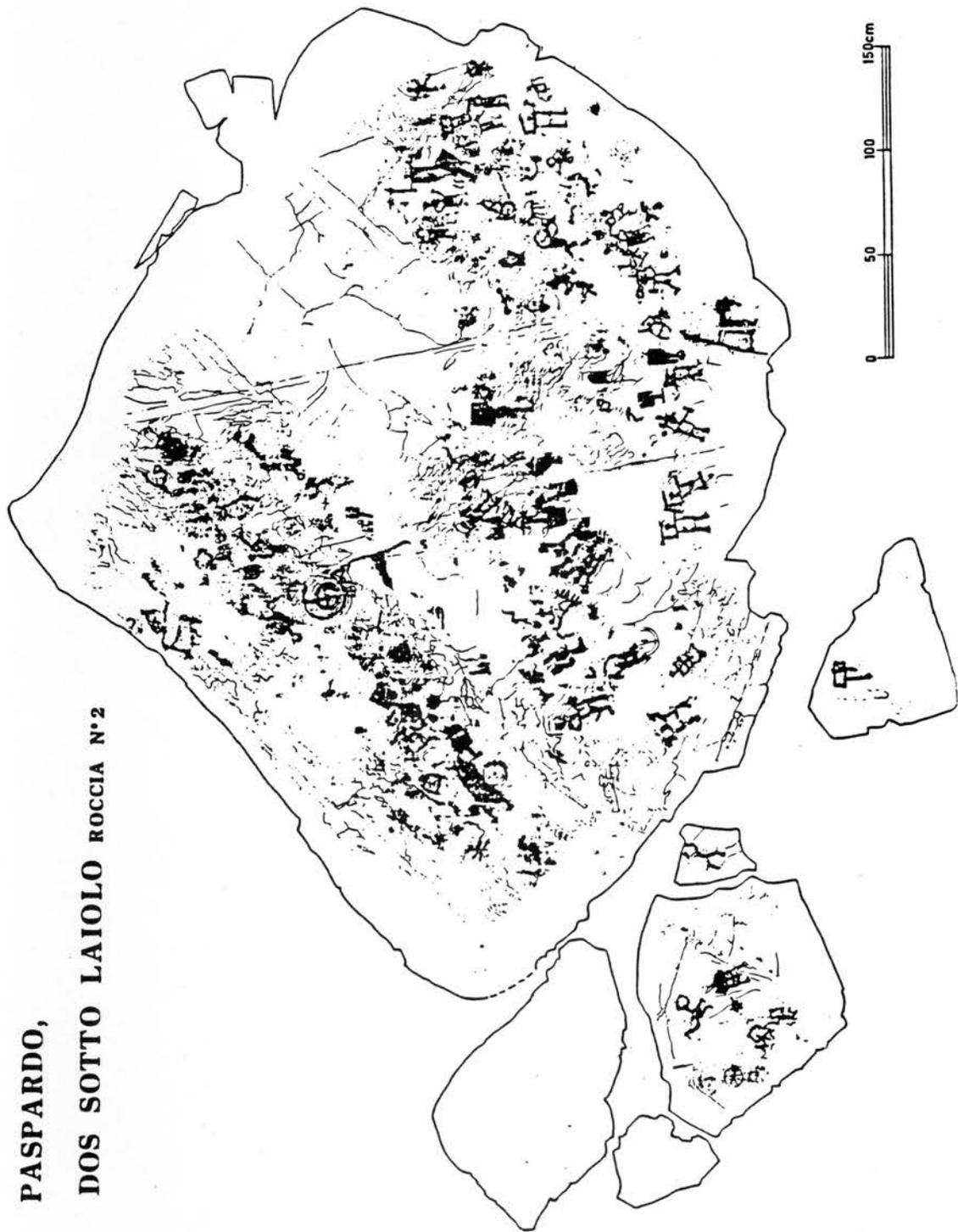
Lo studio del materiale raccolto è tutt'ora in corso. Per la prossima primavera è prevista la continuazione della campagna di ricerche.

- Roccia n. 2 (Roccia dell'altare)

Il nome dato alla roccia deriva dalla peculiare forma di questa interessante superficie istoriata. Morfologicamente si presenta come un "tavolo" sopraelevato di circa 1,50 ml. dal terreno circostante, e piatto alla sommità. L'area incisa superiore era quasi completamente scoperta al momento del suo rinvenimento e lo stato di conservazione delle figure è mediocre. Sono state catalogate complessivamente 319 figure in buona parte incise entro un'area ristretta, dalla forma ad "U" centrale rispetto alla superficie totale. Ai lati della superficie principale sono presenti due piccoli frammenti rocciosi, pure istoriati. Le incisioni sono state eseguite quasi esclusivamente con tecnica a

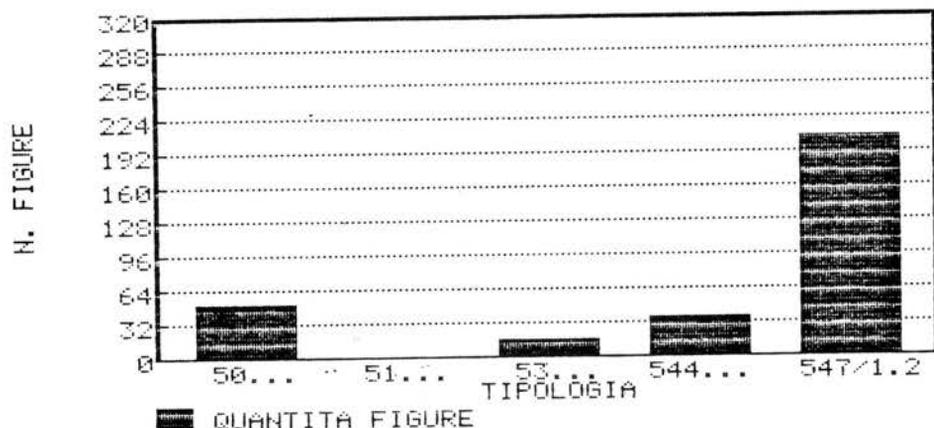
PASPARDO,

DOS SOTTO LAIOLO ROCCIA N°2



martellina diretta (310 figure su un totale di 319, pari al 97% del totale) le cui dimensioni variano da 1 a 3 mm. Dall'analisi della densità della martellina, è emerso che il 50% delle figure è interamente martellinata, il 35% ha martellina sparsa o grumi di martellina, il 13% ha figure a linea di contorno. Soltanto il 3% delle figure ha solamente la linea perimetrale.

DOS SOTTOLAIOLO R.2 FREQUENZA FIGURE



| | | |
|---------|-----|-------------------------|
| 50... | 51 | Figure Antropomorfe |
| 51... | 2 | Figure Zoomorfiche |
| 53... | 16 | Figure di "Palette" |
| 544... | 38 | Figure di Coppelle |
| 547/1.2 | 207 | Figure di Punti e Linee |

- Analisi Tipologica e Cronologica

I temi tipologici presenti sulla superficie (22 in tutto), si possono così riassumere:

- figure umane: 25 rappresentazioni, individuabili con il numero 504/10 (figura umana con arma di offesa); per altre 11 (numero di tipologia: 504/15) non è stato possibile individuare l'oggetto tenuto in mano.

Tutte le figure, comunque, presentano il corpo quadrato vuoto, tipico delle ultime fasi della tarda età del Ferro (periodo IV/F e finale).

E' presente, inoltre, una grande figura "mitologica", senza braccia ed a corpo quadrato, rientrabile tipologicamente e cronologicamente nel gruppo precedente. Stilisticamente, alcune figure presentano uno stile di esecuzione molto accurato e raffinato, con la evidenziazione (in un caso) anche di attributi fisici come i muscoli.

Sono presenti due figure a grandi mani con il corpo quadrato, uniche per ora in tutta la Valcamonica.

Un secondo insieme di rappresentazioni umane, comprende le figure a braccia alzate (tipologicamente inquadrabili con il numero 501/1 e 501/5) per cui si propone una datazione imprecisa,

| <i>TIPO</i> | <i>DESCRIZIONE 599</i> | <i>COD.</i> | <i>TOT. FIG.</i> | <i>%</i> |
|---|--|-------------|------------------|----------|
|  | Figura umana semplice a braccia alzate | 501 1 | 5 | 1.57 |
|  | Figura umana semplice incompleta | 501 5 | 5 | 1.57 |
|  | Figura umana con scudo ed arma di offesa (pugnale, ecc.) | 504 10 | 25 | 7.84 |
|  | Figura umana con arma o strumento indefinito | 504 15 | 11 | 3.45 |
|  | Figura antropomorfa con grandi mani | 506 3 | 2 | 0.63 |
|  | Figura antropomorfa senza braccia | 506 4 | 1 | 0.31 |
|  | Personaggio a cavallo armato | 507 2 | 2 | 0.63 |
|  | Cervo con corna ramificate | 511 1 | 1 | 0.31 |
|  | Quadrupede domestico (cavallo?) | 512 7 | 1 | 0.31 |
|  | "Paletta" | 534 1 | 16 | 5.02 |
|  | Triangolo o figura derivata | 542 2 | 1 | 0.31 |
|  | Quadrato, rettangolo e derivato | 542 3 | 4 | 1.25 |
|  | Coppella | 544 1 | 17 | 5.33 |
|  | Gruppo di coppelle | 544 2 | 1 | 0.31 |
|  | Coppelle e canaletti | 544 4 | 3 | 0.94 |
|  | Disco semplice | 544 7 | 4 | 1.25 |
|  | Disco e coppella | 544 8 | 2 | 0.63 |
|  | Dischi concentrici | 544 9 | 5 | 1.57 |
|  | Disco a raggiera interna (tipo ruota) | 544 11 | 3 | 0.94 |
|  | Meandro, derivati | 544 18 | 3 | 0.94 |
|  | Punti, gruppi di punti, grumi martellina | 547 1 | 182 | 57.05 |
| | Linee e gruppi di linee | 542 2 | 25 | 7.84 |

sicuramente precedente, per la presenza di sovrapposizioni, al periodo IV/D.

- Figure zoomorfiche. Sono complessivamente 2: un cervo (n. 511/1) ed un quadrupede domestico (n. 512/7), entrambi appartenenti alla media età del Ferro.

- Insiemi di martellina: il 57% delle figure incise, è classificabile come "gruppi di punti di martellina sparsa o grumi di martellina".

- Simboli: sono presenti un numero elevato di rappresentazioni di palette: 16 raffigurazioni in 7 diversi tipi, cronologicamente tutte riferibili dell'età del Ferro. In alcuni casi si è notata una coincidenza tra la martellina con cui sono state eseguite le figure di Paletta, e rappresentazioni di guerrieri.

- il 57% delle figure sono classificabili come martellina sparsa
- il 16% sono antropomorfi
- il 5,33% sono coppelle o gruppi di coppelle
- il 5% sono figure di coppelle.

Quasi tutte le figure sono dell'età del Ferro; le numerose sovrapposizioni hanno consentito l'individuazione delle cronologie relative, interne a questa fase.

- Conclusioni: i punti di maggior interesse emersi dallo studio di questa roccia, oltre alla morfologia stessa delle pietre, che ricorda un altare, sono la notevole rappresentazione di figure di paletta, ed il loro abbinamento alle rappresentazioni antropomorfe dei guerrieri.

- Roccia n. 5

E' una piccola superficie, prospiciente uno strapiombo. Le figure presenti sulle rocce sono state incise in tre fasi differenti, tutte appartenenti all'età del Ferro, e simili per il tema trattato. Sono infatti presenti 4 figure antropomorfe di guerrieri: una di dimensioni notevoli (40x90 cm.) posta centralmente rispetto alle altre, più piccole e realizzate in tempi diversi.

Questa grande figura a linea di contorno, ha uno scudo rettangolare con i lati leggermente arcuati e con decorazioni in negativo, all'interno. La caratteristica più interessante di questo guerriero è la rappresentazione naturalistica dei muscoli delle gambe (cosce e polpaccio) e del ginocchio, realizzate con un'unica sinuosa linea. Rappresentazioni simili sono state recentemente scoperte nell'area Castello di Paspardo.

Le altre figure sono due guerrieri a corpo quadrato vuoto del Periodo IV/F (Tarda età del Ferro).

- Roccia n. 1 (In corso di studio)

Questa piccola superficie istoriata, completamente interrata al momento dell'individuazione, è stata aperta, durante la campagna scavi '84, con uno scavo di circa mq. 3. Quasi tutte le figure sono in pessimo stato di conservazione. La piccola superficie si presenta fittamente istoriata: sono state individuate scene di lotta e figure di guerrieri (uno dei quali con armatura decorata), cronologicamente tutte riferibili alla Media e Tarda Età del Ferro, (IV Periodo Camuno, fasi C/F 700 - 200 a.C.).

- Roccia n. 3 (In corso di studio)

La superficie si presenta istoriata con una decina di figure, quasi tutte in pessime condizioni di conservazione. Di particolare importanza una figura "meandriforme", due croci e un triangolo, questi ultimi fatti con strumento metallico in epoca medioevale o più tarda. Sono anche presenti tre figure di guerrieri (individuabili tipologicamente con il numero 504/15) della tarda età del Ferro (400 - 200 a.C.)

La maggiore parte di queste figure si trova incisa in un ristretto spazio di circa 1 mq., tuttavia è da supporre che anche altre zone, attualmente rovinate, fossero state un tempo istoriate.

- Roccia n. 4 (In corso di studio)

Interessante superficie di piccole dimensioni (circa 5 mq.) in buono stato di conservazione. Sono state individuate diverse fasi di istoriazione, alcune delle quali in sovrapposizione. Sono presenti figure antropomorfe (una delle quali ha in mano una "paletta"), figure zoomorfe (3 cervi la cui rappresentazione, nella zona, è molto rara), diverse "palette" isolate e una probabile "scala" (recinto o ponte?) presente anche sulla r. 35 Naquane ed a Foppe di Nadro sulle rocce n. 40 e 21. Quasi tutte le figure appartengono alla media Età del Ferro (periodi C/D 850 - 550 a.C.), ad eccezione di alcune piccole croci probabilmente medioevali.

- Roccia n. 6 (In corso di studio)

Questa roccia è stata, per il momento, solo individuata. Sono evidenti alcune figure di guerrieri della tarda Età del Ferro e simboli.

- Roccia n. 7 (In corso di studio)

Piccola superficie individuata ma non scavata. Presenta segni di martellina sparsa, ed una piccola figura di quadrato (corpo antropomorfo?).

Coordinatori e istruttori:

Tiziana CITTADINI, Mila SIMOES DE ABREU, Ludwig JAFFE

Collaboratori:

Marco ANDREOLI, Antonella BERTA, Giancarlo BRUNELLO, Stefano FARINA, Fabio FAUSTINELLI, Beniamino LASCIOI, Osvaldo MOSCONI, Gaudenzio RAGAZZI, Fiordomenico SALARI, Ilario ZENDRA.

Partecipanti:

Alessandra ANGELONI, Firenze; Giusy BARABINO, Milano; Guilmine EYGUN, Montreal (Canada); M. Isabel HERNANDEZ LLOSAS, Buenos Aires (Argentina); Abdul-Rahman KABAWI, Jeddah (Arabia Saudita); Peter MAHER, Chicago (USA); Osaga ODAK, Nairobi (Kenia); Giuditta PAGLIERANI-VELLA, Minusio (Svizzera); Claudio SALVAGO, Milano; Ruben STEHBERG, Santiago (Cile); Barbara TEBALDI, Modena.

5 SETTIMANE D'ESTATE PER STUDIARE L'ARTE RUPESTRE

Se l'università non forma specialisti nei settori della ricerca, documentazione e conservazione dell'arte rupestre, qualcuno deve pur farlo. I corsi estivi del Centro sono l'adempimento delle raccomandazioni formulate dalla Consulta degli studiosi di Arte Rupestre organizzata nel 1981 per conto dell'UNESCO, con la partecipazione dell'ICOMOS, ICOM e ICCROM presso questo Centro. Nelle raccomandazioni emesse infatti si legge: "...Maggiori energie e risorse scientifiche vanno dedicate allo studio sistematico dell'arte rupestre, che dovrebbe comprendere la cooperazione tra varie discipline.... Seminari Internazionali per lo scambio e la comparazione delle informazioni dovrebbero essere tenuti regolarmente..."

Il programma include: esplorazione, ricerche di cantiere, lavori di laboratorio, proiezioni di films documentari, lezioni e dibattiti, per un totale di 200 ore in 5 settimane. E' un corso intenso che richiede concentrazione e capacità di comunicare. Le attività si svolgono cinque giorni alla settimana; sabati e domeniche sono liberi. Occasionalmente si organizzano attività facoltative per il fine settimana. La sessione estiva ha inizio verso metà luglio. I partecipanti visiteranno siti e studieranno problemi in connessione con l'esplorazione, il ritrovamento, la datazione, il rilevamento e l'analisi, la valutazione, il significato e l'interpretazione, la conservazione, la promozione e la valorizzazione culturale dell'arte rupestre; attraverso discussioni e conferenze, avranno l'opportunità di scambiare informazioni e idee sui ritrovamenti nei loro paesi e sull'arte rupestre

in generale.

I posti disponibili sono limitati a 20 persone. I formulari di domanda devono pervenire al Centro entro il 20 Maggio. I candidati sono selezionati a fine Maggio. Certificati di Partecipazione sono emessi dopo l'attiva frequenza per l'intera durata del corso.

Il Centro aiuta a trovare stanze negli alberghi e pensioni locali. Inoltre è disponibile un numero limitato di posti in dormitorio e di alloggi in case private, in entrambi i casi con uso di cucina. Vitto e alloggio sono a carico dei partecipanti. Le disponibilità sono modeste ma confortevoli e i costi sono contenuti se confrontati con quelli praticati in città e nei luoghi di villeggiatura.

Iscrizione, tutoring, laboratorio, libri e dispense sono incluse nel costo di Lit. 560.000. Annualmente sono concesse in media 5 borse di studio da varie organizzazioni. Tali borse coprono il costo del corso. Il candidato che desidera presentare domanda di Borsa deve notificare la sua richiesta con notevole anticipo, procurando tutte le necessarie informazioni che ne permettano la dovuta considerazione.

I soci interessati sono pregati di rivolgersi alla Segreteria del Centro per ulteriori informazioni e per avere i formulari d'iscrizione.

CAMPO ARCHEOLOGICO ESTIVO 1-25 Agosto 1985

Il Centro Camuno di Studi Preistorici promuove il secondo campo archeologico estivo nella località d'arte rupestre di Sellero (Valcamonica) per il periodo compreso fra l'1 ed il 25 agosto 1985.

Scopo del campo è quello di portare completamente alla luce, rilevare e studiare un complesso di superfici istoriate fra i più interessanti della media Valcamonica.

Il campo, che si vale dell'appoggio logistico della locale Pro Loco, prevede lavori di cantiere e di laboratorio ed un'analisi cronologica e tematica del materiale artistico già rilevato e di quello di nuova scoperta.

Si prevede inoltre, nello stesso periodo, la costituzione di gruppi di ricerca per studiare particolari soggetti d'arte rupestre, quali le iscrizioni nord etrusche e le figurazioni antropomorfe armate.

Le iscrizioni, riservate ai Soci del Centro, devono pervenire entro il 10 Giugno; le accettazioni sono limitate.

La quota di partecipazione, per i nuovi iscritti, è fissata in Lit. 120.000, somma comprensiva di un pacco libri di preparazione agli argomenti che si affronteranno nella ricerca. Per l'alloggio ed il vitto, a carico del partecipante, sono previste sistemazioni presso alberghi o famiglie a prezzo convenzionato.

Dr. Umberto SANSONI

MISSIONE ARCHEOLOGICA NEL VICINO ORIENTE, HAR KARKOM - 1984

Emmanuel ANATI

La missione archeologica nel Vicino Oriente del Centro Camuno di Studi Preistorici ha condotto nel 1984 due spedizioni di ricerca nel deserto del Negev (Israele); l'una, iniziata prima di Natale '83, si è conclusa il 20 gennaio, la seconda si è svolta dal 25 Aprile a fine Maggio. Quest'ultima è stata la più impegnativa spedizione finora realizzata nella zona, con 27 partecipanti, di cui undici italiani, dieci israeliani e sei di altri Paesi (Colombia, Francia, Gran Bretagna, Nuova Zelanda, USA).

I lavori si sono incentrati nella località di Har Karkom, montagna sacra dell'età del Bronzo, dove già si opera da cinque anni, e nel vicino sito di Beer Karkom, 7 km. più a nord. Dal 1980 ad oggi si sono svolte 12 spedizioni in queste zone, scoprendo una grandiosa concentrazione di luoghi di culto e di resti di accampamenti risalenti al terzo millennio a.C., nonché numerose stazioni del Paleolitico ed alcune località nabatee e di epoca greco-romana.

I ritrovamenti di quest'anno includono oltre cento nuovi siti. Tra questi ve ne sono due con grandi piattaforme circolari, pavimentate con pietre e sormontate da altari, che costituiscono una novità assoluta per la zona e che indubbiamente rappresentano siti di culto. Si sono individuati anche diversi ulteriori abitati ed alcune necropoli di età del Bronzo dove le ricerche proseguiranno nelle prossime spedizioni. Si è ubicato il più grosso insediamento finora scoperto, con resti di 108 unità abitative in pietra: si tratta di una cittadina che doveva ospitare un migliaio di persone.

Un sistematico studio di geografia storica e di topografia ha aggiunto nuove dimensioni alla ricerca. Sono state effettuate anche ricerche geologiche e botaniche, con il fine di giungere ad

una approfondita conoscenza di questa eccezionale montagna, nei suoi vari aspetti.

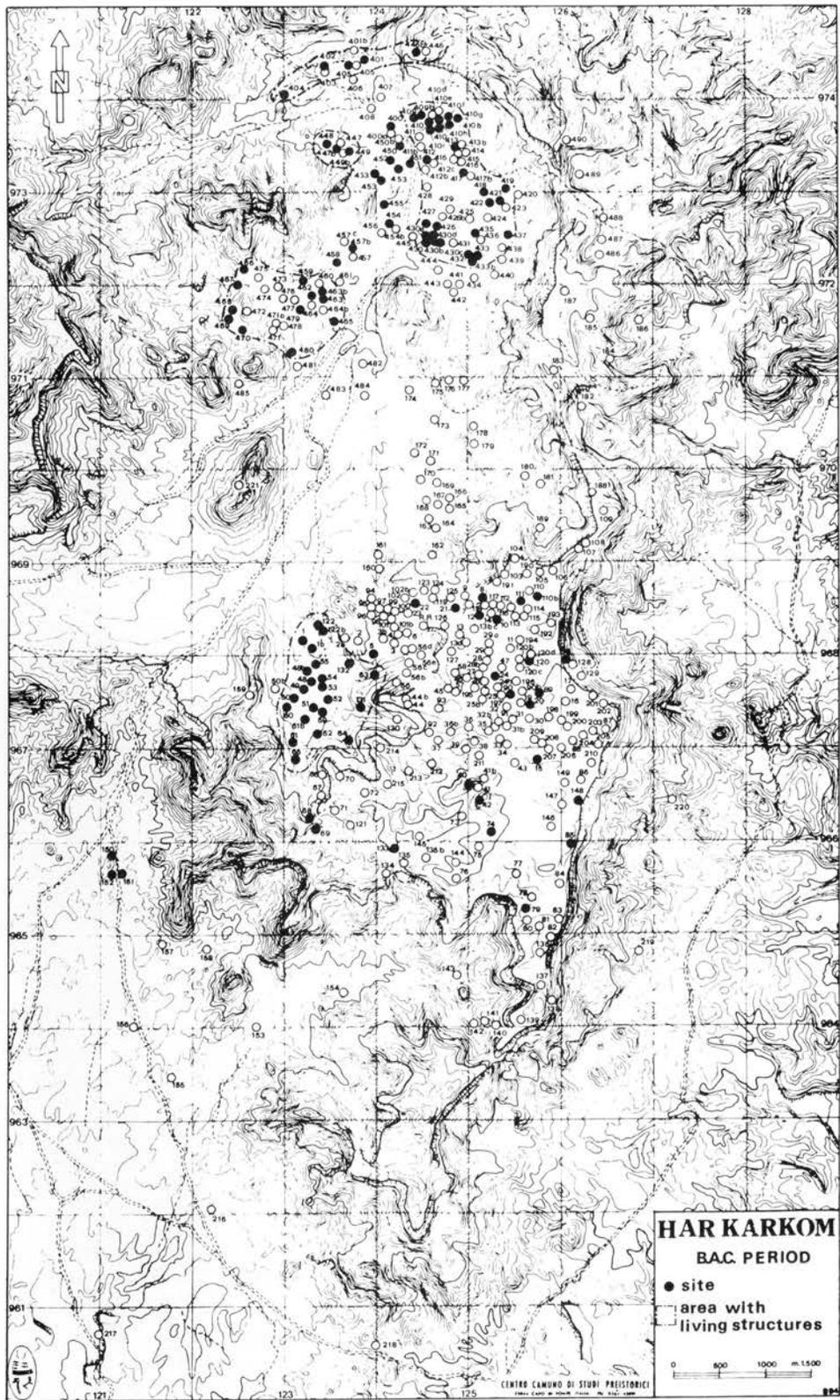
L'ipotesi emessa lo scorso anno, che la montagna di Har Karkom potesse identificarsi con il monte Sinai della Bibbia, trova conferma nei recenti ritrovamenti che inoltre identificherebbero Beer Karkom con il sito biblico di Refidim, l'ultima tappa menzionata nella narrazione dell'esodo, prima che gli ebrei giungessero al monte Sinai.

Come consuetudine, la missione, diretta dal Prof. Emmanuel Anati, ha operato in stretta collaborazione con lo Archaeological Survey of Israel, la Direzione Generale delle Antichità e Musei di Gerusalemme, l'Associazione Israeliana per la Difesa della Natura e la Field School di Mizpe Ramon, con l'appoggio del Ministero per gli Affari Esteri, Direzione Generale Relazioni Culturali. La sponsorizzazione della Fondazione Culturale Folonari, del Credito Agrario Bresciano, nel 1983 e 1984 ha dato nuovo slancio ed ha aperto nuove possibilità operative, permettendo di effettuare perlustrazioni e fotografie aeree e di organizzare in modo organico le spedizioni nel deserto. La missione ha potuto così impostarsi su dimensioni assai più ampie di prima.

I risultati delle ricerche svolte, delle analisi condotte e delle conclusioni raggiunte, vengono illustrate in alcuni articoli pubblicati nel 1984 e nel volume "HAR KARKOM, MONTAGNA SACRA NEL DESERTO DELL'ESODO" apparso a fine anno per le edizioni Jaca Book di Milano.

Nel 1983 alcune scoperte, tra le quali quella, nel sito H.K. 52, di una struttura (altare?) e davanti ad essa di dodici cippi, avevano evidenziato una tal serie di coincidenze con la descrizione biblica del Monte Sinai, che hanno condotto alla verifica dell'ipotesi. Alle prime convergenze riscontrate se ne sono aggiunte molte altre. Incisioni rupestri rappresentanti una tavola con dieci ripartizioni sembrano fare riferimento alle tavole della Legge. Molte altre istoriazioni su pietra mostrano chiari riferimenti ad episodi delle narrazioni bibliche. Il ritrovamento di un tempietto di età del Bronzo sulla montagna e di una grotticella sulla vetta, sembrano corrispondere in maniera drammatica alle caratteristiche del Monte Sinai che emergono dalla narrazione biblica. I resti di grandi accampamenti, ai piedi della montagna, nella valle Ovest, costituiscono un'altra coincidenza del più grande interesse.

Dopo la descrizione del sito e dei ritrovamenti di Har Karkom, si sono effettuati approfonditi studi in seguito ai quali le scoperte vengono inserite nel contesto della narrazione biblica. Si sono analizzate le varie teorie riguardanti l'ubicazione del Monte Sinai, giungendo alla conclusione che tutte le indicazioni topografiche portano a collocare al nord della penisola l'area nella quale poteva situarsi la montagna di Mosé.



B.K. 426

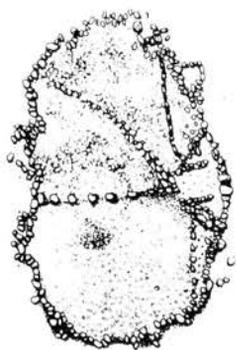


Fig. 2 - Cartina di distribuzione dei siti di età del Bronzo. Le zone perimetrare sono quelle che vi sono siti abitativi.

Fig. 3 - Il Sito n. 426 con piattaforme sulle quali sono stati eretti altari.

Fig. 4 - Arte rupestre di Har Karkom. La verga e il serpente ricorda la narrazione biblica.

Fig. 5 - Incisione rupestre di Har Karkom. Una tavola suddivisa in dieci reparti.



Si sono esaminati i vari nomi che la Bibbia dà al Monte Sinai, trovando conferma che, nei testi biblici, Horev e Sinai sono due nomi della medesima montagna. Cio` ha ampie implicazioni topografiche, grazie alle descrizioni che situano Horev rispetto a Kadesh Barnea e ad altri siti biblici, la cui ubicazione è nota o comunque localizzabile in una determinata area. Successivamente si è ripercorso l'itinerario dell'esodo, seguendo le stazioni indicate dalla narrazione biblica; si è giunti alla conclusione che la sequenza delle stazioni ci accompagna, passo a passo, nell'area dove si trova Har Karkom.

Si è quindi esaminata la localizzazione geografica delle tribù di Amalek e Midian. Secondo la narrazione biblica, Refidim e il Monte Sinai si trovano al confine tra i territori di queste due popolazioni e tale confine, in base a uno studio geografico-storico, risulta passare nelle immediate vicinanze di Har Karkom. Beer Karkom, a sette chilometri di distanza, importante pozzo d'acqua, era causa di contese tra le due tribù, dove Jetro il midianita venne ad incontrare Mosé, e dove gli amalekiti scesero in lotta contro gli ebrei. Beer Karkom risponde in molti particolari alla descrizione che la Bibbia ci dà di Refidim.

Successivamente si è svolta una approfondita analisi della descrizione biblica della permanenza degli ebrei ai piedi del Monte Sinai, da cui deriva un identikit della montagna di eccezionale rispondenza con Har Karkom.

Si è quindi esaminato l'itinerario che il libro dei Numeri descrive, dal Monte Sinai a Kadesh Barnea. Numerosi sopralluoghi nella valle della Aravà ed in altre località del Negev Meridionale hanno permesso di ubicare diverse delle stazioni menzionate dalla versione del Pentateuco. La nuova proposta d'identificazione di Har Karkom con il Monte Sinai della Bibbia, porta alla soluzione anche di questo itinerario, che era finora rimasto estremamente problematico e oscuro per l'esegesi biblica.

Si è infine affrontato il nodo maggiore che restava da sciogliere, quello cronologico. Per diversi anni infatti, malgrado le scoperte che dimostravano il ruolo di altoluogo religioso del sito, si era escluso che potesse trattarsi del Monte Sinai dell'esodo, in quanto l'età dei ritrovamenti non corrispondeva all'epoca in cui l'esegesi biblica poneva l'epopea di Mosé. Tutti i siti che si riferiscono al culto ed i grandi accampamenti risalgono infatti al terzo millennio a.C., mentre l'esegesi biblica poneva generalmente l'esodo nel 14° o 13° secolo a.C. Almeno nove secoli di differenza avevano allontanato ogni possibilità di formulare ipotesi in tal senso.

Solo le evidenze archeologiche eccezionali ritrovate sulla montagna e ai suoi piedi avevano infine fatto emergere l'ipotesi d'identificazione di Har Karkom con il Monte di Mosé. Già come ipotesi aveva risvegliato molto interesse, ma restavano alcune riserve da sciogliere.

L'handicap cronologico sussisteva, per cui è stato necessario

rivedere documenti egizi, altri testi antichi del Vicino Oriente, e vagliare l'una dopo l'altra tutte le scoperte archeologiche che avrebbero potuto avere attinenza con l'epopea dell'esodo. Il sito di Kadesh Barnea, dove la narrazione biblica dice che gli ebrei risiedettero a lungo dopo la sosta ai piedi del Monte Sinai, ha dato ritrovamenti archeologici dello stesso tipo e dello stesso periodo di Har Karkom, nel tardo terzo millennio a.C., mentre anche in questa località nulla si conosce che possa essere attribuito al XIV e al XIII secolo. Perplesità sulla reale data dell'esodo sono recentemente state emesse anche dalla équipe di archeologi che sta studiando Kadesh Barnea.

Le città fortificate di Gerico ed Ai, secondo la Bibbia le prime due ad essere conquistate da Giosuè, sono state scavate da diverse spedizioni archeologiche nel corso del nostro secolo e la loro storia è ben nota. Ambedue hanno segni di distruzione, d'incendi e di crolli delle mura nel tardo terzo millennio a.C., mentre nulla del genere vi è stato mai ritrovato nel periodo a cui l'esegesi solitamente ha attribuito tali avvenimenti.

L'occupazione della Transgiordania, che la Bibbia descrive dopo che gli ebrei lasciarono Kadesh Barnea, trova ampi riscontri nelle scoperte archeologiche di questo territorio che confermano la datazione nel tardo terzo millennio a.C. Anche i testi egizi del tardo terzo millennio mostrano interessantissime risposdenze, mentre quelli del tardo Impero non hanno restituito finora alcun riferimento agli episodi biblici connessi con l'esodo.

L'analisi cronologica viene ora a risolvere anche questo punto. L'epopea dell'esodo e della conquista di Canaan da parte degli ebrei emerge come un brano di storia, trovando consistenza e conferma nelle scoperte archeologiche, nel contesto della nuova cronologia che viene proposta. Tutti gli aspetti analizzati, topografici, geografici, storici, archeologici, epigrafici e cronologici sembrano così confermare l'identificazione di Har Karkom con la montagna cui la Bibbia si riferisce come il Monte Sinai di Mosé. Tali conclusioni hanno ampia ripercussione su tutta la cronologia degli episodi riferiti dalle narrazioni del Pentateuco.

La compilazione biblica appare basarsi su tradizioni tramandate oralmente per un periodo assai più lungo di quanto si fosse sospettato. Le implicazioni sono vastissime. Molte delle narrazioni che venivano considerate come incontrollabile mitologia, acquisiscono conferma come aventi una fondamentale matrice storica. Il Monte Sinai viene ad ubicarsi in un'area pienamente coerente con il primo intento dichiarato all'uscita dall'Egitto, quello di andare verso la "Terra Promessa". La storia del popolo ebraico si arricchisce, di colpo, di circa un millennio che la narrazione dei "quarant'anni di deserto" e l'interpretazione esegetica avevano concentrato in un attimo troppo breve per contenere tutti gli avvenimenti e le evoluzioni descritte. Così anche il concetto di monoteismo, la "rivelazione" del Monte Sinai, viene a risalire al terzo millennio a.C.

L'epoca dei Patriarchi, come già suggerito da alcuni autori anni addietro, deve anch'essa essere retrocessa di alcuni secoli rispetto alla convenzionale concezione esegetica. Anche a tal proposito le ipotesi sono ampiamente confortate da concordanze nelle sequenze archeologiche e storiche della Mesopotamia e dell'Egitto.

Nel quarto secolo della nostra era, i primi pellegrini cristiani avevano ricercato la montagna di Mosé nella più alta vetta della penisola, ai piedi della quale sorse il Monastero di S. Caterina. Ma finora, questa montagna e i suoi dintorni non hanno rivelato vestigia che ne dimostrino la sacralità prima dell'epoca bizantina. Di fatto, la nozione dell'ubicazione della Montagna Sacra era andata smarrita dalla memoria collettiva, almeno a partire dall'epoca della cattività babilonese, ossia da più di duemila e settecento anni. Se la nostra tesi è giusta, tale conoscenza ci viene ora restituita. Il Monte Sinai appare non più come un mito, ma come una località geografica che risponde alla descrizione biblica.

Molto ancora resta da fare. Oltre a terminare il lavoro archeologico nel sito stesso - e ciò richiederà anni - già s'intravedono nuove prospettive di ricerca nel campo della letteratura comparata dell'antico Egitto, che, nel tardo terzo millennio a.C., può molto contribuire ad una migliore comprensione delle narrazioni bibliche dell'esodo. Acquistano nuovo significato anche i ritrovamenti archeologici di quest'epoca, in Transgiordania, a Gerico, ad Ai, a Kadesh Barnea e in numerosi altri siti. Non mancheranno ulteriori sviluppi nel prossimo futuro. Ma già a questo punto, le scoperte di Har Karkom suscitano un enorme dibattito e risvegliano l'interesse e l'emozione non solo del mondo scientifico, ma anche del vasto pubblico.

LETTERE AL DIRETTORE

Considerazioni su Har Karkom

Da quando ho letto che le mura di Gerico sarebbero crollate alla fine del terzo millennio a.C. e che questo episodio sarebbe stato seguito dall'occupazione del sito da parte di nomadi, ho studiato la possibilità che tale evento possa connettersi con la descrizione biblica del primo ingresso degli Ebrei in Canaan. Le scoperte del monte Karkom aggiungono un altro anello alla catena.

Pare che non vada esclusa a priori l'ipotesi che l'Esodo si sincronizzi con la caduta dell'antico impero in Egitto, e ciò permetterebbe di prendere in seria considerazione i sorprendenti paralleli tra il testo egizio noto come le "lamentazioni di Ipuwer" e la descrizione delle dieci piaghe d'Egitto, così come ci vengono narrate dalla Bibbia. In quel periodo v'è una intensa

occupazione umana nel deserto del Negev, evidenziata dalle ricerche archeologiche di Nelson Glueck. Questa occupazione è in relazione con l'invasione di Canaan da parte di tribù nomadi (K. Kenyon)

Breve tempo più tardi si sviluppa la scrittura proto-sinaitica e ciò è un'indicazione che gruppi semitici occidentali che parlavano ebraico si erano ormai stabiliti ai margini di Canaan. Sorgono innumerevoli problemi interpretativi, ma i paralleli tra l'ascesa dei popoli semitici occidentali e le narrazioni bibliche non possono essere ignorati e le implicazioni sono indubbiamente di vasta portata.

Tom Chetwynd - Londra

Arte rupestre e psicologia

Sono stato vivamente interessato da quando espresso nel Rapporto del Direttore sulle origini dell'arte. Vi è una ripetitività di soggetti e temi e di paradigmi associativi in contesti di arte rupestre di simili orizzonti culturali in varie parti del mondo. È una situazione molto simile a quella rilevata dalle leggende e dalla mitologia comparata. Analoghi motivi si trovano in molte parti del mondo, talvolta sotto forme primitive (o degenerate), altre magnificamente arricchite da variazioni ed elaborazioni. Vi sono autori, che difendono la comune origine di certi racconti, una specie di Babilonia iniziale da cui si diffusero attraverso l'Asia e l'Europa.

Ma come possiamo spiegare l'analogia tra certi miti degli autoctoni americani e quelli del Vecchio Mondo? Sono incline a pensare che i motivi delle leggende, così come quelli illustrati dall'arte rupestre, sono parte di ciò che Jung chiamava "inconscio collettivo". Pertanto individui di qualsiasi parte della Terra sono capaci in potenza di recepire tali contenuti dell'inconscio, anche se solo pochi, particolarmente sensibili, riescono ad esternarli. Noi li chiamiamo artisti, sciamani, profeti... e questi individui di talento illustrano il contesto psicologico della loro etnia, a meno che non siano avanti al loro tempo, ed in tal caso vengono maledetti ed anche uccisi come eretici, agnostici, matti e così via.

Credo che la psicologia del sommerso possa beneficiare immensamente degli insegnamenti dell'arte rupestre, e che a sua volta possa contribuire in modo importante allo studio di queste manifestazioni.

Dr. Avo Hornik - Berna

NUOVI SOCI DAL 1 OTTOBRE AL 31 DICEMBRE 1984

ABONDIO, Sig.ra M., Via M. Belfiore 1, 25041 Boario Terme, I
ALBERTINI, Dr.ssa A., Via Marconi 25, 25048 Edolo, I

BARBAGELATA, Sig. M., P.za Cavour 24/1, 19100 La Spezia, I
BERARDI, Ing. P., Via S. Maria della Porta 27, 81047 Macerata, I
BONFANTI, Sig. B., Via Suffragio 108, 38100 Trento, I
BONO, Sig.ra L., Via Sole 14/A, 25040 Losine, I

CARANCINI, Rag. G., Via Cornaletto 5, 25040 Erbanno, I
CONZATTI, Sig. C., Via Castelbarco 15, 36068 Rovereto, I

GARNERO, Ins. L., Via A. Casella 59, 10154 Torino, I
GAVINELLI, Arch. C., Via Denti 1, 20133 Milano, I
GIGLI, Rag. R., Via Terminillo 25, 00048 Nettuno, I

LONGONI, Sig. A., Via Preda 20, 20050 Verano Brianza, I

MACCHIONI, Sig.ra V., Via Silvestro Sanvito 60, 21100 Varese, I
MARIOLINI, Sig. L., Via Rondinera 93, 24060 Rogno, I
MARTIN, Mr. W. G., Division of State History, 300 Rio Grande,
Salt Lake City, Utah 84101-1182, USA
McGLONE, Mr. W. R., 793-P Tramwaylane NE, Albuquerque, NM, USA
METAL STAMPATI BONOMI Spa, Via XXV Aprile 36, 25050 Piancamuno, I
MONCHIERI, Geom. A., Via Caduti 6, 25040 Berzo Inf., I
MONCINI, Sig.ra B., Via Tiburtina 1361, 00100 Roma, I

PELLEGRINELLI, Sig. T., Casella Postale 32, 25047 Darfo, I
POLLINI, Ing. E., Via Sacconaghi 89, 21025 Comerio, I
PROVERA, Dott. L., Via Vigliani 38, 15033 Casale Monferrato, I

RAFFAGLIO, Avv. G., Via Tassara 2, 25043 Breno, I

SNYDER, Mr. J., P.O. Box 260, 1100 Washington Street, Harpers
Ferry, WV 25425, USA

VALLA, Sig. F., Via Saluzzo 46, 12039 Verzuolo, I

ZULLO, Dott. S., Via Giambellino 80, 20100 Milano, I

RUOLI DI ASSISTENTI E BORSE DI STUDIO

Il Centro eroga ogni anno un certo numero di borse di studio e di contratti a tempo determinato, tesi a formare ricercatori e potenziali collaboratori nei settori delle scienze dell'uomo e della gestione e organizzazione di quanto con esse connesso. Sono queste eccezionali opportunità per giovani che vogliono inserirsi con una propria personalità nel mondo della ricerca e del lavoro.

L'identikit di tali assistenti e borsisti, in base alle finalità che si prefiggono, può variare notevolmente: dallo specialista in paleontologia o antropologia, allo storico dell'arte, al manager, al tecnico, all'architetto, all'archivista, al redattore. Tutti i ruoli possono essere ricoperti da persone di ambo i sessi; non vi sono limitazioni o preferenze per la nazionalità cui appartengono. A parità di qualifiche viene data preferenza ai Soci del Centro.

Il Centro è in lenta ma costante espansione ed ogni anno aggiunge ai suoi quadri qualche collaboratore. Questi sono di solito prescelti tra gli apprendisti e i borsisti che si sono particolarmente distinti per le loro capacità e per le loro positive caratteristiche. Alcuni dei ruoli richiedono disponibilità a frequenti spostamenti e viaggi. Il lavoro si svolge nell'atmosfera del Centro, piena di stimoli intellettuali e di impegni culturali. Assistenti e borsisti operano generalmente nella sede di Capo di Ponte (BS) e, se provengono da fuori zona, ricevono gratuitamente il pasto di mezzogiorno e alloggio con uso cucina. È richiesto un mese di prova, dopo di che, se il candidato dimostra di avere le qualità e le capacità necessarie, oltre a dette facilitazioni, gli viene assegnata, a seconda dei casi, una borsa di studio semestrale o annuale, o un contratto di lavoro a tempo determinato. Al termine di questo periodo si valuta l'opportunità di stabilire un rapporto prolungato o permanente.

Il Centro presceglie attualmente candidati per le seguenti mansioni:

- 1 - Assistente di ricerca: arte preistorica e primitiva con particolare considerazione per l'arte rupestre. Preferenza per laureati in paleontologia, antropologia, etnologia, archeologia o storia dell'arte, con disponibilità a spostamenti e a partecipare a spedizioni archeologiche; richiesta buona conoscenza dell'Inglese e dell'Italiano; capacità di usare il computer (data base; word processing; programmazione Basic). Il ruolo è nel quadro dell'Inventario Mondiale dell'Arte Rupestre (Progetto WARA) che prevede attualmente una durata triennale.

- 2 - Assistente per le relazioni internazionali.
Richiesta perfetta conoscenza delle lingue Italiano, Inglese e Francese; capacità comunicative e di pubbliche relazioni; spirito d'iniziativa, immaginazione. Preferenza per laureati in Scienze Umane o Sociali.
- 3 - Assistente per l'editoria scientifica, per lavori di redazione, traduzione, ricerche bibliografiche. Richiesta la perfetta conoscenza di Inglese e Italiano, e possibilmente anche di Francese. Preferenza per laureati in materie letterarie. Deve esservi un interesse particolare per l'editoria scientifica.
- 4 - Assistente di management: gestione amministrativa, promozione e sponsorizzazione di progetti scientifici. Capacità manageriali e imprenditoriali, e desiderio di svilupparle; conoscenza di Inglese e Francese, e possibilmente di altre lingue. Preferenza per laureati in Scienze Economiche e Politiche.
- 5 - Assistente di laboratorio grafico, design e fotografia. Richiesta una particolare sensibilità estetica, capacità di disegno tecnico e archeologico. Preferenze per architetti, o disegnatori o diplomati in Belle Arti, con intenzioni di svilupparsi nel settore della grafica.

Per ulteriori informazioni si prega rivolgersi per iscritto, fornendo tutti i dati utili ad una valutazione. I candidati ritenuti validi saranno convocati per una intervista.

CENTRO CAMUNO DI STUDI PREISTORICI
DIREZIONE
25044 Capo di Ponte (BS) Italia

